

Carlo Chiniquy

il dono



Carlo Chiniquy

il dono

**SOLI
DEO
GLORIA**
Aeterna Vitae Verba

EDITORIALE

Avete in mano la storia di Padre Chiniquy, un famoso sacerdote canadese, come lui ha scoperto il dono più grande e prezioso che esista al mondo.

Nonostante egli abbia vissuto 200 anni fa, la sua esperienza è ancora attuale.

Padre Chiniquy era religioso, un buon cristiano e praticava tutte le regole della chiesa, ma, dentro di se, sentiva che gli mancava ancora qualcosa.

Questo senso di vuoto lo spinse a muoversi alla ricerca del dono di Dio.

La sua scoperta può diventare la tua.

Distribuito da:
Soli Deo Gloria
C.P. 113

I-29121 Piacenza - Centro
Tel. 0523/453281
www.solideogloria.name

terza edizione
(marzo 2019)

Grafica e impaginazione:
www.grafosp.com

Stampato presso:
Litocartotecnica Pavese
Broni (PV)

Con il gentile permesso di:
LA BUONA NOVELLA

❧ *Il miracolo perfetto*

Nacqui nel 1809 e fui battezzato secondo la dottrina della Chiesa Cattolica Romana.

Nell'anno 1833, nel Canada, fui consacrato sacerdote. Adesso sono ormai al settantaquattresimo anno della mia vita: sono passati circa cinquant'anni, dunque, dal tempo in cui ricevetti la dignità sacerdotale nella chiesa di Roma. Per venticinque anni sono stato prete cattolico e posso dirvelo con tutta franchezza, io amavo davvero la chiesa di Roma ed essa pure mi amava. Io ero pronto a dare fino all'ultima goccia di sangue per la mia chiesa: avrei sacrificato la mia vita anche mille volte pur di estendere i suoi poteri e la sua dignità, sia nel continente americano che nel mondo intero! La mia più grande ambizione era quella di convertire i protestanti e di condurli in seno alla chiesa di Roma, perché mi era stato insegnato (e così predicavo io stesso) che "non vi è salvezza al di fuori della chiesa di Roma"... Così credevo, dunque... e mi rattristava molto il pensiero di tutte quelle moltitudini di protestanti che "dovevano andare perduti"!

Quando ero piccolo, la mia famiglia abitava in un posto dove non c'era neanche una scuola. Mia madre fu così la mia prima maestra; ed il mio primo libro - quello sul quale essa m'insegnò a leggere - fu proprio la Bibbia! Non avevo che otto o nove anni e già leggevo il Libro Divino con un piacere incredibile, mentre il mio piccolo cuore si commuoveva ed era come affascinato dalla bellezza della Parola di Dio. Era mia madre, naturalmente, a scegliere i capitoli che dovevo leggere, ma l'attenzione che mettevo nella lettura di essi era così intensa che spesso rinunciavo ad andare a giocare fuori con gli altri bambini perché preferivo restare più a lungo in compagnia del Libro Santo. Ricordo che certi capitoli mi piacevano in modo speciale e perciò li imparavo a memoria...

Però, dopo la morte di mia madre, la Bibbia purtroppo scomparve da casa nostra: probabilmente questo fu dovuto all'opera

di un prete che da tempo tentava di impossessarsi del Libro. Malgrado ciò, la Bibbia fu ugualmente la “radice” di ogni cosa buona manifestatasi in seguito, ed è quindi alla base di tutto ciò che fa parte di questo racconto. Essa fu veramente come una luce depositata nella mia anima di bambino; grazie a Dio, quella sacra luce non si è mai spenta del tutto! Essa è restata in me, e, sempre per la grazia di Dio, posso dire che **proprio alla mia cara Bibbia d'allora io devo ciò che sono oggi**: ad Essa io devo tutta la profonda, indicibile gioia che provo al presente, quando mi trovo tra i riscattati, tra tutti coloro che hanno ricevuto la luce e si dissetano alla pura fontana della Verità.

Può darsi che la vostra domanda sia: “Ma i sacerdoti cattolici non permettono forse ai loro parrocchiani di leggere la Bibbia?” Ebbene sì; e ringrazio Iddio di questo. Oggi quasi ovunque la chiesa cattolica dà il permesso di leggere la Bibbia e sono quindi diversi i cattolici che ne posseggono una copia. Ciò nonostante, dopo avere ammesso questo, è giusto dire “tutta” la verità su tale punto... Quando un prete mette la Bibbia in mano ai suoi fedeli - o quando il sacerdote stesso riceve la Bibbia dalla chiesa - è sempre ad una condizione ben precisa: non ci si deve mai permettere, in alcuna circostanza, di interpretarne una sola parola secondo la propria coscienza, la propria intelligenza o il proprio pensiero! Quando ricevetti gli ordini sacerdotali, io pure doveti giurare, purtroppo, che avrei interpretato le Scritture unicamente secondo il consenso dei santi Padri.

Cari amici, andate oggi da qualche cattolico romano e domandate **se i cattolici hanno il permesso di leggere la Bibbia**. La risposta sarà: “Ma sì, noi **possiamo** leggerla!”. Però se chiedete ancora: “Avete il permesso anche di interpretarla?”, subito vi risponderanno di no. La chiesa cattolica dice tassativamente al sacerdote che è un peccato mortale il prendere su di sé l'interpretazione di una sola parola della Bibbia. Ed ogni sacerdote è obbligato a trasmettere questo “insegnamento” ai propri fedeli! “Se voi provate ad interpretare la Bibbia con la vostra intelli-

genza, siete perduti! La Bibbia è un libro molto pericoloso: voi **potete leggerlo, ma meglio sarebbe non leggerlo...** perché **voi non lo potete capire!**”. Così si insegna purtroppo... E qual'è il risultato di un tale errato insegnamento? I fedeli cattolici ed i preti stessi, anche se posseggono la Bibbia, si guardano bene dal leggerla! Leggereste voi un libro, già sapendo di non poterlo comprendere affatto?

Nella chiesa di Roma la Bibbia è un libro suggellato, “chiuso”... Ma non era “chiuso” per me! Già da bambino, avevo scoperto che la Bibbia era preziosa per il mio cuore, e, quando mi trovai sacerdote nella chiesa cattolica, continuai a leggerla ed a nutrirmene **per diventare un uomo forte** e perché volevo essere capace di difendere la mia chiesa.

In un certo periodo, mi proposi di riuscire a confondere i pastori protestanti dell'America. Avevo un grande scopo davanti a me! Mi procurai dunque una copia dei “Santi Padri” e me la studiai assiduamente, giorno e notte, insieme alle Sante Scritture, per prepararmi così al grande attacco che desideravo sferrare contro i protestanti... Sì, io studiavo e meditavo, in quel tempo, soprattutto per fortificare la mia fede nella chiesa cattolica romana, ma sia lodato Iddio! Ogni volta che leggevo la Bibbia, ecco, una voce misteriosa mi diceva: “Non vedi dunque che nella chiesa di Roma tu non stai seguendo affatto gli insegnamenti della Parola di Dio, ma soltanto le tradizioni degli uomini?”.

Nelle ore silenziose della notte, quando mi accadeva di udire “quella voce”, io piangevo e gridavo... eppure essa tornava sempre, con la potenza di un tuono! Io volevo vivere e morire nella santa chiesa cattolica romana e chiedevo perciò a Dio di far tacere quella voce... ma ecco, invece, che la sentivo in me di nuovo: essa ritornava sempre, e sempre più forte! **Era la voce stessa del Signore**: quando io leggevo la Sua Parola, Egli cercava di spezzare le mie catene, ma io non volevo! Egli veniva a me con la Sua luce di salvezza... ed io Lo respingevo!

Oh! Non ho alcun rancore nei confronti dei preti cattolici! Forse qualcuno tra voi potrebbe pensarlo, ma non è così. A volte, anzi, piango per loro, poveri uomini, perché so che purtroppo - come ho fatto anch'io una volta - essi lottano contro il Signore e sono perciò degli infelici, come lo fui io stesso.

Voglio adesso descrivervi una delle mie lotte di quell'epoca: potrete così comprendere meglio cosa significhi essere "preti cattolici", e sentirete voi pure, di certo, il bisogno di pregare per loro.

A Montréal, come forse già sapete, c'è una splendida cattedrale, che può contenere fino a quindicimila persone ed io avevo già avuto occasione di predicare in quel luogo abbastanza spesso. Un giorno il Vescovo mi domandò di parlare sulla Vergine Maria... ed io fui ben lieto di ubbidirgli. Dissi dunque a quei fedeli ciò che allora pensavo fosse la verità, ciò che quasi tutti i sacerdoti credono e predicano ovunque. Ecco qui il sermone che tenni quel giorno:

"Miei cari amici, quando un uomo si è ribellato contro il suo re, quando egli ha commesso un grave crimine contro il proprio sovrano, va forse egli stesso a parlargli? Se in circostanze simili vuole chiedere una grazia al re, osa forse presentarsi egli stesso alla sua presenza? No di certo: il re lo rimprovererebbe aspramente e, senza dubbio, lo punirebbe! E allora... che pensa egli di fare? Invece di andare lui, sceglierà proprio uno degli amici del re, uno dei suoi ufficiali - a volte addirittura la sorella o la madre del sovrano - e porrà la sua domanda di grazia nelle mani delle persone prescelte. Saranno poi queste a presentarsi al re e a parlare in favore dell'uomo colpevole, a domandare per lui il perdono, a placare la giusta collera del sovrano. E non di rado il sovrano concede a tali persone quella stessa grazia che avrebbe negata al colpevole.

Dunque - proseguì - noi siamo tutti dei peccatori, tutti abbiamo offeso il Re grande e potente, il Re dei re! Tutti abbiamo

alzato contro di Lui la bandiera della rivolta. Noi abbiamo calpestato le Sue leggi e certamente Egli è adirato contro di noi. Che possiamo fare oggi? Possiamo forse andare da Lui noi stessi, con le mani piene delle nostre iniquità? No! Ma, grazie a Dio, noi abbiamo Maria, la madre di Gesù, la madre del nostro Re: essa è lassù accanto a Lui, alla Sua destra! E come un figlio obbediente non rifiuterebbe mai un favore alla madre che ama, così Gesù non negherebbe mai una grazia a Maria. Quando Egli era su questa terra, non respingeva mai le richieste che essa Gli presentava: mai Egli si sarebbe permesso, in alcun modo di riprendere o rimproverare la propria madre!

Dov'è mai quel figlio che oserebbe spezzare il cuore di una madre amorosa, quando potrebbe invece darle occasione di letizia col venire incontro ai suoi desideri? Gesù, il Re dei re, non è soltanto il Figlio di Dio: Egli è anche il Figlio di Maria e certamente Egli ama Sua madre... E come non negò mai un favore a Maria, quando era sulla terra, nemmeno oggi, di certo, Egli le rifiuterebbe una grazia.

Che cosa dobbiamo dunque fare? Oh! Non possiamo presentarci noi stessi davanti al gran Re, coperti come siamo delle nostre iniquità! Presentiamo le nostre richieste alla Sua santa madre: sarà lei che si prostrerà per noi ai piedi di Gesù - di quel Gesù che, al tempo stesso, è suo Dio e suo Figlio - e così, sicuramente, essa riceverà tutte le grazie che vorrà domandare! Essa Lo supplicherà di accordarci il perdono e potrà ottenerlo. Essa intercederà perché voi possiate avere un posto nel Regno di Cristo e questo vi sarà concesso. Essa pregherà Gesù, affinché Egli dimentichi i vostri peccati e vi dia di provare un sincero pentimento; Egli vi darà tutto ciò che Sua madre Gli avrà domandato per voi!"

I miei ascoltatori erano talmente commossi e felici al pensiero di avere una simile avvocatessa ai piedi di Gesù, pronta ad intercedere giorno e notte in loro favore, che alla fine del sermone piangevano quasi tutti: erano fuori di sé dalla gioia, avendo udito

che Maria poteva “chiedere ed ottenere” il loro perdono!

E io? Ero contento di ciò che avevo detto? Che cosa pensavo in quel momento?... Ebbene, io pensavo di aver predicato non soltanto la religione di Cristo, ma altresì quella del buonsenso: chi avrebbe potuto confutare quanto avevo detto? Non quadrava tutto alla perfezione? Dopo il sermone, anche il Vescovo venne da me, mi benedisse e mi ringraziò, assicurandomi che la mia predica avrebbe fatto certamente bene alla città di Montréal. Quella stessa sera m'inginocchiai e presi la Bibbia, mentre il mio cuore era pieno di gioia a causa del “buon sermone” che avevo dato al mattino. Aprii le Sante Scritture ed ecco che i miei occhi caddero sul passo seguente del Vangelo di Matteo (cap.12:46-50).

“Mentre Gesù parlava ancora alle folle, ecco sua madre e i suoi fratelli che, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli. E uno gli disse: «Tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori che cercano di parlarti». Ma egli rispose a colui che gli parlava: «Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?» E, stendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Poiché chiunque avrà fatto la volontà del Padre mio, che è nei cieli, mi è fratello e sorella e madre»”.

Quando io ebbi letto queste parole, una voce, più terribile della voce di un forte tuono, si levò a parlarmi: “Chiniquy, tu hai predicato una menzogna stamattina, quando hai detto che Maria aveva ricevuto i favori che chiedeva a Gesù! Non hai appena letto ciò che successe quando Maria domandò il “favore” di vedere suo figlio?...”

Quando Maria arrivò nel luogo dove Gesù predicava, quel posto era così pieno di gente che essa non riuscì ad entrare. Che fece allora? Fece quello che ogni altra madre avrebbe fatto al suo posto: alzò la voce per farsi sentire, chiedendo che Gesù si recasse da lei. **Ma il suo desiderio fu forse esaudito? No.** Gesù ode la voce della madre; Egli la vede, malgrado la folla, con i

Suoi occhi divini, e, ciò nonostante, chiude le proprie orecchie a quella voce, **chiude il Proprio Cuore davanti alla preghiera materna.**

Non è dunque quasi un rimprovero? ... **E in pubblico!** ... La gente è meravigliata, quasi scandalizzata: non sa spiegarsi la ragione di un simile atteggiamento. Ed ecco che qualcuno si avvicina a Cristo e Gli chiede: “Perché non vieni dunque a incontrare Tua madre?”. Ma la risposta di Gesù è quanto mai strana: **“Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?”**. Poi, stendendo le mani verso i Suoi discepoli, Egli dice ancora: **“Ecco mia madre, ecco i miei fratelli!...”** E Maria? Ella è lasciata da parte, dopo essere stata umiliata pubblicamente. E di nuovo, con la potenza di un tuono, quella “voce” mi parlò e mi spinse a leggere altri passi biblici: quelli che si trovano in Marco 3:31-35 e in Luca 8:19-21. Anche da questi versetti, che riportano appunto il medesimo sconcertante episodio, risultava naturalmente sempre la stessa cosa: Gesù, invece di esaudire il desiderio della propria madre, le dava una risposta che era quasi come un pubblico rimprovero!

Con una forza terribile, la “voce” continuava a parlarmi... Essa mi fece notare che Gesù, sì, era stato sottomesso al volere di Giuseppe e a quello di Sua madre... se ci si riferiva agli anni della Sua infanzia e della Sua adolescenza ed a quello che la Bibbia ne riporta. Più tardi, però, non appena Egli si presentò agli uomini come il Figlio di Dio ed il Salvatore del mondo, ecco, fu necessario che Maria rientrasse nell'ombra. Gli sguardi di ogni creatura assetata ormai dovevano rivolgersi solo verso Gesù, per ricevere la Luce e la Vita! Oh, amici miei, quella “voce” terribile mi parlò tutta la notte!

“Chiniquy, Chiniquy, tu sei stato un bugiardo stamattina! Tu hai predicato un mucchio di storie senza senso! **Tu predichi contro le Scritture, se affermi che Maria ha il potere di farci accordare da Gesù qualsiasi favore!**”. Io pregavo e piangevo: trascorsi tutta la notte nell'insonnia.

Il mattino dopo, dovetti sedermi alla tavola dell'Arcivescovo coadiutore, il quale mi aveva invitato a far colazione con lui. Egli, scrutandomi, osservò: "Rev. Chiniquy, dal suo aspetto si direbbe che Lei ha passato una cattiva nottata. Che cosa Le è successo?" Io risposi: "E' vero, Monsignore: Lei ha ragione. Sono molto depresso, ben più abbattuto di quel che io non possa dire". "Ma di che cosa si tratta? Cos'ha dunque?", chiese ancora l'Arcivescovo.

"Oh! Non posso parlarne qui, adesso!", risposi, "Ma potrei farlo più tardi, se Lei volesse accordarmi un'oretta di colloquio a quattr'occhi nella sua camera. La prego... Si tratta di qualcosa che, certo, la lascerà perplesso".

Dopo la colazione, uscii dunque con il superiore e gli dissi: "Ieri Lei si è tanto congratulato con me riguardo al mio sermone, un sermone che voleva dimostrare che Gesù ha sempre soddisfatto le richieste della propria madre... Eppure, ieri sera, un'altra voce - ben più forte della sua, Monsignore - si è rivolta a me... Sono molto turbato, perché, davvero, credo che fosse la voce di Dio! Ebbene, quella "voce" mi ha rivelato che noi tutti, sacerdoti e vescovi cattolici, predichiamo delle menzogne ogni volta che diciamo che Maria è potente e che essa può sempre ricevere dalle mani di Gesù tutte le grazie che Gli domanda. Questa è una bugia, Monsignore; anzi, temo che sia addirittura un errore diabolico, capace di condurre le anime alla perdizione".

Allora l'Arcivescovo proruppe: "Che cosa dice mai, Rev. Chiniquy? È forse diventato protestante?".

"No", - gli risposi - "io non sono un protestante". **Già diverse altre volte ero stato tacciato di "protestante"... e proprio perché amavo tanto la Bibbia...**, "Ma così, trovandomi faccia a faccia con Lei," - continuai - "devo dire in tutta sincerità che temo davvero di aver predicato una menzogna, ieri. E Lei farà lo stesso, Monsignore, quando dirà che si deve invocare Maria e che Gesù non ha mai rifiutato di esaudire la madre. Questo è falso!". "Rev. Chiniquy, davvero, ora sta passando tutti i limiti... ",

protestò l'Arcivescovo.

"No, Monsignore!" - gli risposi io - "E' inutile perderci in discussioni, del resto... Ecco qui l'Evangelo: lo legga!".

Misi il Nuovo Testamento in mano all'Arcivescovo ed egli poté leggere con i propri occhi i passi che ho citati più sopra: quelli che mi avevano conturbato ... e "**illuminato**" al tempo stesso... Ebbi l'impressione che egli leggesse quelle parole **per la prima volta**: il pover'uomo ne rimase talmente sorpreso che cominciò a tremare e restò a lungo silenzioso e perplesso. Infine, egli chiese: "Che cosa significa questo?", "Questo è l'Evangelo", - risposi - "e qui può vedere che Maria è venuta a domandare un favore a Gesù... Con quale risultato? Ella è stata umiliata... e non soltanto questo! Gesù si è quasi rifiutato di considerarla come la propria madre, **ed è "in pubblico" che Egli ha fatto questo**, per farci capire che Maria è la madre di Gesù solo dal lato umano, **non di Gesù 'come Dio'**".

L'Arcivescovo era costernato, confuso, fuori di sé: non poté rispondermi nulla. Io dissi ancora: "Monsignore, chi ci ha salvati? Chi ha salvato Lei e me, morendo per noi sulla croce?".

"Gesù Cristo", egli rispose.

"E chi ha pagato per i nostri debiti, versando il Suo proprio sangue? Maria o Gesù?".

"Gesù Cristo".

"E ora, ascolti ancora, Monsignore: quando Gesù e Maria erano su questa terra entrambi, chi amava di più i peccatori? Maria o Gesù?".

E di nuovo egli dovette rispondere: "Gesù".

"Quando Maria era sulla terra, si sa forse di qualche peccatore - di uno solo, magari - che si sia rivolto a lei per essere salvato?".

"No".

“E si ricorda Lei, invece, di qualche peccatore che sia andato a Gesù per ottenere la salvezza?”.

“Oh! Sì, di molti... “.

“Furono essi rimproverati, trattati duramente?”.

“No, mai”.

“Ricorda che Gesù abbia rivolto ai peccatori l'invito: ‘Venite a me?’”.

“Sì, certo: Egli disse così”.

“Forse che Egli ha ritirato qualche volta le Sue parole?”.

“No”.

“E chi dunque era più potente, il più potente di tutti? Chi aveva sopra ogni altro il potere di salvare i peccatori?”.

“Oh! Era Gesù!”.

“Monsignore, dato che Gesù e Sua madre si trovano adesso nel Cielo, può Lei dimostrarmi, a mezzo delle Sacre Scritture, che Gesù abbia attualmente perduto anche solo una parte della Sua potenza e del Suo desiderio di salvare i peccatori?... Oppure, che Egli abbia ora trasferito questo potere a Maria?”.

L'Arcivescovo, naturalmente, dovette ancora rispondere di no. “Ma allora, Monsignore, perché non ci rivolgiamo a Lui e a Lui soltanto? Perché diciamo a tanti poveri peccatori di ricorrere a Maria sebbene - come Sua Eccellenza ha appena dovuto riconoscere - le sue virtù non sono più niente se vengono messe a confronto con la potenza e la misericordia di Gesù, con l'amore e la compassione che Egli ha sempre elargito in favore dei peccatori!”.

A questo punto, il povero Arcivescovo assunse quasi l'aspetto di un condannato a morte: davanti a me, egli tremava, davvero, e non riusciva più a parlare... Alla fine, siccome evidentemente proprio non sapeva cosa dirmi, mormorò che aveva del “lavoro

da sbrigare”... ma la verità era questa: **egli non poteva darmi alcuna risposta!**

Eppure, malgrado tutto ciò che ho raccontato, non ero ancora convertito. Purtroppo, parecchi anelli delle catene del cattolicesimo erano ancora apparentemente saldi, in quel tempo. Ben altre battaglie avrei dovuto affrontare, prima di riuscire a spezzare del tutto le catene che mi tenevano **prigioniero**.

Benché fossi turbato e combattuto nell'intimo, non avevo perduto affatto il mio zelo per la chiesa alla quale appartenevo. I vescovi ed il Papa stesso mi avevano conferito dei poteri non indifferenti ed una grande autorità; il Papa mi aveva innalzato al di sopra di molti altri ecclesiastici ed io accarezzavo in me una speranza: quella di riuscire a poco a poco, con l'aiuto di colleghi ed amici, a riformare la chiesa cattolica a riguardo di molte cose.

Nel 1851 mi recai nell'Illinois per impiantarvi una colonia francese. Condussi con me circa 15.000 franco-canadesi e mi stabilii con essi in quelle magnifiche praterie, prendendone possesso nel nome della chiesa di Roma. Dopo avere intrapreso così un grande lavoro di colonizzazione, ecco che, quasi d'improvviso, diventai un uomo ricco. Allora comprai un gran numero di Bibbie e le regalai: ne diedi una quasi ad ogni famiglia. Il Vescovo, proprio a causa di questo, era molto adirato, ma per me ciò non aveva che un'importanza relativa ormai. Non avevo alcuna intenzione di lasciare la chiesa cattolica, ma, tuttavia, volevo guidare nel miglior modo possibile i miei fedeli: volevo guidarli **proprio nelle vie tracciate da Cristo** e solo là dove Cristo stesso desiderava che io li conducessi.

In quell'epoca il Vescovo di Chicago si macchiò di una colpa veramente grave ed io dovetti informarne il Papa. Riuscii così a farlo trasferire e un altro vescovo prese il suo posto. Questi, un giorno, inviò da me il proprio Gran Vicario, il quale mi parlò in questi termini: “Rev. Chiniquy, noi siamo molto contenti che Lei

sia riuscito a far trasferire il Vescovo precedente, perché quello, davvero, era un uomo malvagio... Però a suo riguardo, Rev. Chiniquy - ora qui, ora là - girano delle strane voci: molti sospettano che Lei non si attenga più alla religione della chiesa cattolica... Si teme che Lei sia diventato un eretico, un protestante!... Non potrebbe rilasciarci un documento, per mezzo del quale si possa provare a tutti che tali sospetti sono infondati? Se tanto Lei che i suoi fedeli sono tuttora dei buoni cattolici romani, non vorrebbe così dimostrarcelo?”

“Va bene”, - risposi - “non ho difficoltà a questo riguardo”. Egli continuò: “Questo, dunque, sarebbe il desiderio del nostro nuovo Vescovo: egli vorrebbe semplicemente avere da Lei un documento che potesse attestare la sua fedeltà alla chiesa di Roma”.

Presi allora un foglio di carta... Mi sembrava di avere davanti a me una magnifica occasione per far tacere una buona volta quella “voce”, che mi parlava giorno e notte e turbava la mia fede nel cattolicesimo. Con questo mezzo volevo, in un certo senso, convincere anche me stesso: mi dicevo e ridicevo “che nella chiesa cattolica, sì, davvero, noi seguiamo **la Parola di Dio** e non soltanto le tradizioni degli uomini”...

Scrissi dunque al Vescovo la lettera seguente:

“Monsignore, noi, franco-canadesi della colonia dell'Illinois, vogliamo vivere in seno alla Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana, fuori dalla quale non v'è salvezza; e allo scopo di provare a Lei ciò che affermiamo, noi promettiamo di obbedirLe e di essere sottomessi alla Sua autorità, secondo la Parola di Dio, così come noi La troviamo nel Vangelo di Cristo”.

Firmai ciò che avevo scritto e passai il foglio tra i miei parrochiani perché lo firmassero anche loro. Raccolse le firme, consegnai la lettera al Gran Vicario e gli chiesi cosa ne pensasse.

Quando il Vescovo ebbe letto il mio “atto di sottomissione”, lo trovò corretto e soddisfacente, senza nulla da obiettare. Versando lacrime di gioia, egli mi confessò: “Sono così contento che Lei abbia accettato di mettere per iscritto questo ‘atto di sottomissione’... Era proprio questo ciò che noi desideravamo... Temevamo proprio che Lei stesse diventando protestante insieme a tutti i suoi parrochiani!”. Mi assicurò, inoltre, che anche il Vescovo ne sarebbe stato soddisfatto e che le cose, quindi, si sarebbero “aggiustate”...

Miei cari amici, io ero come un cieco allora, e, per darvene una dimostrazione, vi devo confessare qualche cosa di cui ancora adesso mi vergogno...

Ero “contento”, sì, ero contento di aver fatto la pace con il Vescovo, il quale non era che un uomo, **quando ancora non ero in pace con Dio!**... Il Vescovo, quindi, a conferma dell'avvenuta chiarificazione, mi consegnò una “lettera di pace”, nella quale egli stesso dichiarava che io ero uno dei suoi migliori sacerdoti. Dopo di ciò, me ne ritornai alla colonia, dai miei compatrioti, deciso ormai a rimanere in quel luogo ed a continuare l'opera che avevo iniziato. Ma Iddio abbassò il Suo sguardo compassionevole sopra di me: Egli stesso, per il mio bene, avrebbe distrutta presto quella mia “**pace**” **fittizia, una “pace” pattuita con gli uomini... e non con Dio!**

Dopo che me ne fui andato, il Vescovo si affrettò a recarsi all'ufficio telegrafico per comunicare la “grande notizia” della mia sottomissione agli altri vescovi e per chiedere il loro parere. Quello stesso giorno giunsero le varie risposte, e, in quanto a “parere”, i vescovi risultarono tutti concordi... per le loro proteste indignate: “Ma non vede, dunque? Non lo vede che Chiniquy altro non è che un protestante mascherato? ... Ed egli, ora, sta facendo di Lei stesso un protestante! ... Che cosa aveva dunque creduto? Dalle parole di Chiniquy risulta che non è affatto a Lei

che egli si sottomette, ma unicamente alla Parola di Dio! Se Lei non distrugge subito codesto falso “atto di sottomissione”, sarà Lei pure un protestante!”.

Dieci giorni dopo, ricevetti dal Vescovo una lettera di convocazione. Mi recai dunque da lui, e, non appena egli mi vide, mi chiese subito se avevo portata quella famosa “lettera di pace” che egli stesso mi aveva rilasciata pochi giorni prima. Io la tirai fuori e gliela diedi. Egli si assicurò con un’occhiata che si trattasse proprio di quella “lettera”, poi andò di corsa verso la stufa e gettò il foglio nel fuoco. Io rimasi pietrificato dallo stupore, allibito... Mi precipitai alla stufa per veder di strappare alle fiamme quel prezioso documento, ma ormai era troppo tardi: era già distrutto! Mi voltai allora verso il Vescovo e dissi: “Come ha Lei osato, Monsignore, prendermi dalle mani un documento che mi apparteneva e distruggerlo così, senza il mio permesso?”. Egli replicò: “Rev. Chiniquy, io sono un suo superiore e non ho da renderle conto delle mie azioni”. “Sì, Lei è un mio superiore, è vero,” - risposi - “ed io non sono altro che un povero prete... Ma c’è un Dio grande ed **Egli è al di sopra di Lei** proprio come è al di sopra di me! Questo grande Iddio mi ha accordato dei diritti ai quali io non rinunzierò mai per aggraziarli agli uomini. Ed è alla presenza di questo grande Iddio, Monsignore, che io sento di dover protestare contro la sua cattiva azione!”.

“Ebbene”, - disse il Vescovo - “Lei è venuto qui da me per darmi forse una predica?”.

“No di certo, Monsignore”, - risposi - “ma voglio e devo sapere se Lei, piuttosto, mi ha invitato soltanto per insultarmi”.

“Rev. Chiniquy, le ho scritto di venire qui perché Lei mi ha consegnato un documento che non è affatto un “atto di sottomissione”! E questo Lei lo sa benissimo!”

“Ma di grazia, mi dica”, - domandai allora - “che specie di ‘atto di sottomissione’ si esige dunque da me?”.

“Per prima cosa”, - rispose il Vescovo - “Lei deve togliere queste parole: **“secondo la Parola di Dio, così come noi la troviamo nel Vangelo di Cristo”** e dire semplicemente, senza porre condizioni di sorta, che promette di obbedire alla mia volontà ed è pronto a fare tutto quello che io le dirò”.

Allora mi alzai e gli dissi: “Ciò che Lei mi sta chiedendo non è più solo un “atto di sottomissione” ma addirittura un “atto di adorazione” ed a questo io mi rifiuto. Non posso assolutamente conformarmi a tale ordine”.

“In questo caso - se davvero Lei non mi rilascia ciò che le chiedo - **Lei non può più essere un sacerdote cattolico!**”, disse il Vescovo.

Allora io elevai le mani verso Dio come prendendoLo a testimone di ciò che stava accadendo e dissi ancora: “Che il Signore Onnipotente sia benedetto in eterno!”. Quindi presi il mio copricapo e me ne andai.

Ritornai all'albergo nel quale avevo una camera prenotata, entrai nella mia stanza e mi chiusi dentro a chiave. Mi gettai in ginocchio per esaminare davanti a Dio quello che avevo fatto. Per la prima volta, forse, io vedevo chiaramente che non era possibile che la chiesa cattolica romana fosse la **vera chiesa di Cristo!** Questa terribile realtà non mi era stata rivelata dalle labbra dei protestanti, né dai nemici della chiesa di Roma, ma proprio da essa stessa, dalle sue labbra... Vedevo che ormai io non potevo più continuare a farne parte: sarei potuto restare cattolico **solo se avessi rinunciato alla Parola di Dio** con un vero e proprio documento formale!

Presi dunque la mia decisione: **io non potevo rinunciare alla Parola di Dio!** E allora vidi con certezza che **avevo fatto bene** a rinunciare alla chiesa di Roma piuttosto che alla Santa Parola del Signore...

Però, cari amici miei, se sapeste la lotta che ne seguì! Fu come

se una nuvola oscura e densa ad un tratto mi avvolgesse... Circondato dalle tenebre, io gridai al Signore: "Mio Dio, mio Dio, perché l'anima mia è ora avvolta da questa nuvola così scura?".

❧ *Tutto mi sembrava oscuro*

Supplicai il Signore con lacrime, chiedendoGli di farmi vedere chiaramente quale strada io dovessi prendere, ma tuttavia il tempo passava e le mie preghiere pareva che restassero senza risposta...

Io avevo ormai rinunciato alla chiesa di Roma, ma questa decisione quali conseguenze avrebbe avuto per me? Avevo lasciato e perduto la mia posizione e gli onori che essa comportava, i miei fratelli e le mie sorelle, **tutto; tutto ciò che mi era stato caro!** Sapevo bene che, sia il Papa e i Vescovi che i semplici sacerdoti, mi avrebbero fatto guerra in ogni modo, attaccandomi e denigrandomi, sia dai pulpiti che per mezzo della stampa. Capivo che essi ormai, al punto in cui stavano le cose, avrebbero fatto di tutto per infangare e distruggere il mio onore, la mia reputazione, il mio nome... e forse avrebbero anche potuto togliermi la vita stessa!

Sentivo che una guerra terribile si sarebbe scatenata tra la chiesa di Roma e la mia persona: la guerra, anzi, era già cominciata... Mi misi perciò a riflettere per vedere se, tutto considerato, mi sarebbero rimasti degli amici su cui poter contare nelle lotte che mi attendevano. No, no: nessuno purtroppo mi sarebbe rimasto fedele; io presentivo con certezza che persino i miei più cari amici, dato il mio allontanamento dalla chiesa di Roma, mi avrebbero biasimato e disprezzato, considerandomi ormai un infame traditore. Sì, mi resi conto che i miei connazionali, il popolo cui appartenevo, mi avrebbero rinnegato e rigettato per ciò che stavo facendo; che la mia patria diletta, dove mi ero guada-

gnato tante care amicizie, avrebbe di sicuro scagliato l'anatema contro di me... Per tutti, **per tutti**, io ero dunque diventato solo un "oggetto di orrore!".

Proprio per tutti? Cercai allora di ricordarmi se, per caso, non avessi qualche amicizia tra i protestanti... No. Siccome in precedenza avevo sempre parlato e scritto contro di loro, nemmeno tra di essi, purtroppo, avevo un solo amico.

Vidi dunque che ero rimasto solo, che ero proprio solo a combattere la mia dura battaglia. Questo era troppo per me, e, se in quell'ora terribile Iddio non avesse compiuto un miracolo in mio favore, non sarei stato assolutamente capace di sopportare un tale peso di angoscia. Mi pareva qualcosa di assurdo e di impossibile il solo pensiero di uscire dalla camera in cui mi trovavo e di andarmene così, solo, per il mondo, in quel mondo gelido e ostile che ormai mi si mostrava davanti: un mondo dove non avrei trovato nemmeno una mano amichevole tesa a stringere la mia, nemmeno un volto che mi sorrisse... ma soltanto e unicamente delle persone che mi avrebbero guardato come si guarda un traditore...

Mi pareva, nella mia angoscia, che persino il Signore fosse molto, molto lontano da me, ma invece Egli mi era proprio accanto, vicinissimo. All'improvviso, un pensiero si presentò al mio spirito: "**Tu hai il Vangelo: leggilo e troverai la luce**".

❧ *La luce ritrovata*

Sempre in ginocchio e con mani tremanti, aprii dunque il Libro divino. Ma non fui io ad aprirlo, fu il Signore stesso, poiché il mio sguardo cadde su queste precise parole: "**Voi siete stati riscattati a caro prezzo; non diventate schiavi degli uomini**". (1 Corinzi 7:23).

Con queste parole, la luce mi inondò: furono esse a farmi **vedere** veramente, per la prima volta, il grande mistero della salvezza... sempre nei limiti di ciò che all'uomo è dato di penetrare! ... Io dissi dunque a me stesso: **“Gesù mi ha riscattato: Egli mi ha salvato! Io sono salvato! Gesù è il mio Dio!** Tutte le opere di Dio sono perfette e dunque anch'io **sono salvato in modo perfetto e completo, perché Gesù non avrebbe potuto salvarmi solo per metà o in parte!** Io sono salvato dal sangue dell'Agnello, per mezzo di esso... Io sono salvato per la morte di Gesù!”.

Queste parole erano per me così dolci che sentivo nel cuore una gioia profonda e inesprimibile: era come se si fossero aperte per me le fonti stesse della vita, come se ondate di luce nuova si riversassero a un tratto sull'anima mia. Mi dissi: “Io sono salvato... non per essermi rivolto a Maria, come pensavo tempo fa! Sono salvato... non per mezzo di un purgatorio, o di confessioni, o di penitenze. Io sono salvato **per mezzo di Gesù, di Gesù soltanto!**”. E così tutte le false dottrine della chiesa cattolica scomparvero dal mio pensiero: caddero all'improvviso, come cade una torre quando viene colpita alla base. Oh! Sentii un'allegrezza così grande, una pace così profonda, che neppure gli angeli di Dio, pensavo, potevano essere più felici di me. Il sangue dell'Agnello colava come un lavacro sulla mia povera anima colpevole... Proruppi a un tratto in un grande grido di gioia: **“Oh! Caro Gesù, lo sento, lo so: Tu mi hai salvato! O Dono di Dio, io Ti accetto! Prendi Tu il mio cuore: esso è Tuo per sempre!** Gesù, Dono di Dio, dimora in me e rendimi puro e forte; **dimora in me e sii Tu la mia via, la mia luce, la mia vita! E fa' che anch'io possa dimorare in Te, adesso e per sempre!** ... Però, Ti prego, non salvarmi da solo, caro Gesù: salva anche la gente della mia terra, quelli che mi sono vicini! Fa' ch'io possa far conoscere anche a loro il prezioso Dono Celeste, perché ad essi pure sia data la possibilità di accettarTi! Oh, sì, fa' che anch'essi possano presto sentirsi felici e “ricchi” come adesso lo sono io!”.

Così avevo trovato finalmente la luce: in questo modo mi fu rivelato il grande mistero della salvezza, che è tanto bello quanto semplice e al tempo stesso d'una grandezza sublime! Avevo semplicemente aperto la mia anima per ricevere il Dono. E accettando il Dono di Dio, ecco che all'improvviso io ero diventato “ricco”! Sì, è così, amici miei, la salvezza è **un Dono**: voi non dovete fare altro che accettarlo ed amarlo, amando altresì il Celeste Donatore.

Ecco che, per la Sua grazia, nello spazio di poche ore, io ero passato **dalle tenebre più profonde alla luce della vita!** Quasi a confermare quanto era avvenuto in me, posai con riverenza le labbra sul Vangelo, ripromettendomi seriamente e di tutto cuore, davanti a Dio, di non predicare mai nient'altro al di fuori di Gesù.

Tornai dunque tra la mia gente, alla colonia, arrivando sul luogo un sabato mattina. Tutti apparivano molto eccitati; parecchi mi si precipitarono subito incontro, domandando notizie. Quando infine fummo tutti riuniti in chiesa, parlai, e, senza perdere tempo, presentai ai miei cari connazionali il prezioso Dono di Dio. Mostrai loro ciò che il Signore aveva fatto vedere a me, quello che Egli stesso mi aveva “dato” per grazia: il Suo Figliuolo Gesù “come Dono!”. E ancora, sempre e soltanto per mezzo di Gesù, dissi che avevo ricevuto il perdono dei miei peccati e la vita eterna, anche questa **“in dono”**.

Dopo di ciò, non sapendo se i miei “ex-parrocchiani” sarebbero stati disposti ad accettare il Dono divino, dissi loro: **“È giunto il momento di separarci, amici miei. Io ho accettato il Dono di Dio - Cristo stesso - ma ho troppo rispetto per voi per osare imporvi quella che adesso è la mia fede. Se pensate che per voi sia meglio seguire il Papa anziché Cristo e invocare il nome di Maria invece di quello di Gesù, per ottenere la salvezza, vi prego, fatemelo sapere adesso alzandovi in piedi!”**.

Ma, con mia immensa sorpresa, tutta quella moltitudine restò seduta dov'era: tutta quella gente piangeva e il singhiozzare di molte e molte persone risuonava tra le pareti della chiesa. Pensai che qualcuno stava certo per venirmi a dire di andarmene, ma nessuno si mosse per fare una cosa del genere. E mentre io osservavo tutte quelle persone, lì, davanti a me, vidi che un cambiamento stava accadendo in esse: un meraviglioso cambiamento, che non si potrebbe spiegare se si guardasse solo alle possibilità naturali e non a quelle divine...

Con un grido di gioia, dissi allora a tutta quella gente: "L'Iddio Potente che ieri ha salvato me **OGGI può salvare anche voi**. Insieme a me, voi potrete attraversare il Mar Rosso ed entrare nel "paese della promessa"... Se accetterete con me il gran Dono di Dio, per quel Dono stesso voi sarete felici ed immensamente ricchi! ... Ora io vi porrò di nuovo la mia questione, ma in un modo diverso da quello di prima.

Se pensate che per voi sia meglio seguire Cristo anziché il Papa e invocare il nome di Gesù soltanto e non quello di Maria; se pensate che per voi sia meglio mettere tutta la vostra fiducia unicamente nel sangue dell'Agnello che fu sparso sulla croce per i vostri peccati, piuttosto che nell'**immaginario** purgatorio di Roma, per ottenere, dopo la morte, la salvezza dell'anima... e se credete davvero che per voi sia meglio che "io" resti qui e vi insegni il puro Vangelo di Cristo, anziché continuare ad essere sottomessi alle dottrine della chiesa di Roma predicate da un altro prete... ebbene, fatemi conoscere il vostro pensiero e il vostro gradimento alzandovi in piedi... ed io non vi lascerò!"

Allora tutti - senza una sola eccezione - si alzarono, e con occhi pieni di lacrime mi chiesero di restare con loro. Il Dono, il grande ineffabile Dono, per la prima volta era apparso in tutta la sua bellezza davanti ai loro sguardi... Essi Lo avevano trovato prezioso e Lo avevano accettato! E non vi sono davvero parole

che possano descrivere la felicità immensa di tutta quella moltitudine di care anime! Anch'esse, come me, si sentivano "ricche" e felici in Cristo, nel benedetto inestimabile Dono di Dio! ... In quello stesso giorno, i nomi di circa mille anime, io credo, furono scritti nel Libro della Vita. Sei mesi dopo, eravamo almeno duemila convertiti. Dopo un anno, eravamo intorno a quattromila! E adesso (*anno 1883 - ndc*) siamo quasi a venticinquemila: tutti abbiamo lavato e imbiancato le nostre vesti nel prezioso sangue dell'Agnello!

Charles Chiniquy

La notizia che il Padre Chiniquy (forse il sacerdote più conosciuto del Canada) aveva lasciato la chiesa cattolica romana, alla testa di una numerosa schiera di anime, si diffuse rapidamente in tutta l'America e persino in Francia e in Inghilterra.

E dappertutto, laddove questo avvenimento venne raccontato, il nome di Gesù fu glorificato e grandemente benedetto.

LA BIBBIA

La Bibbia è la Parola di Dio: essa è ispirata da Dio stesso ed è infallibile. Nelle Sue pagine si trovano le parole della Vita. Per diverse centinaia di anni, dopo l'ascesa al Cielo del nostro Signore Gesù Cristo, gli scritti degli apostoli (Nuovo Testamento), uniti al Vecchio Testamento, furono la sola regola di fede per tutti i cristiani.

Poi, in seguito a una politica di potere esercitata dai Vescovi nelle grandi città, e specialmente a Roma, nella chiesa furono introdotti degli insegnamenti e delle tradizioni provenienti dagli uomini e non da Dio.

LA PURIFICAZIONE DEI PECCATI

TUTTI i nostri peccati - e non soltanto qualcuno - furono espiati al Calvario, per mezzo delle sofferenze di Cristo e del Suo sacrificio perfetto.

Riguardo a questo, l'apostolo Paolo scrive nella Lettera ai Colossesi (2:14):

“egli ha cancellato il documento a noi ostile, i cui comandamenti ci condannavano, e l'ha tolto di mezzo, inchiodandolo sulla croce”

Tuttavia, gli uomini non vengono perdonati in massa e automaticamente per il solo fatto che il Signore si è sacrificato per tutti. Soltanto per mezzo della FEDE e del PENTIMENTO (o ravvedimento) entriamo in possesso del perdono di Cristo ed otteniamo così la certezza di una vita eterna **con Lui**.

LA FEDE

L'“oggetto” della nostra fede deve essere Cristo; tutti noi **dobbiamo credere** che i nostri peccati sono espiati soltanto per mezzo del Suo sacrificio e delle sofferenze che Egli accettò per noi sulla croce.

La nostra fede non deve essere posta nelle preghiere o nelle nostre opere buone, di qualsiasi natura esse possano essere. I peccati, a qualsiasi categoria essi appartengano, **NON CI SONO PERDONATI** per le nostre buone opere sempre così imperfette, ma solo per la grazia di Dio.

L'apostolo Paolo scrive agli Efesini (Cap. 2:8-9) *“Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti”*.

Quando siamo veramente convertiti e possediamo una vita nuova in Cristo, le nostre opere buone ne sono la conseguenza, il frutto che testimonia e mostra che qualcosa è cambiato in noi. In Efesini 2:10 leggiamo: *“infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le praticiamo.”*

La grazia divina scende su di noi indegni come un immenso “favore immeritato” perché **com'è scritto**:

“Non c'è nessun giusto, neppure uno” “tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio” (Romani 3:10; 23).

Se Dio può dunque farci grazia, è unicamente a causa del sacrificio di Gesù Cristo, che offrì ed immolò Sé stesso per i nostri peccati.

OGNI COSA È COMPIUTA

Ascolta Gesù Cristo... Proprio pochi momenti prima di spirare sulla croce, Egli gridò: **“È compiuto”**.

Caro amico/a, fa' attenzione a queste parole dell'apostolo Pietro: **“...non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia.”** (1 Pietro 1:18-19).

Puoi spendere anche tutto il tuo denaro e dare tutto l'oro che possiedi per pagare delle Messe e delle preghiere... è tutto inutile, perché il solo sacrificio che Iddio riconosca valido, è quello compiuto sul Calvario.

Egli chiede semplicemente la nostra fede: vuole che tutta la nostra fiducia sia riposta unicamente nella morte espiatoria del Suo Figliuolo, in quel sacrificio perfetto che Cristo accettò per amor nostro, in quanto “senza spargimento di sangue non c'è perdono.” (Ebrei 9:22b), al fine di liberarci dal peccato e dalle sue conseguenze.

Ponendo la stessa domanda del carceriere di Filippi: **“che debbo fare per essere salvato?”** (Atti 16:30), troviamo la risposta nella Lettera ai Romani (10:9-11) **“...se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato; infatti con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per essere salvati. Difatti la Scrittura dice: «Chiunque crede in lui, non sarà deluso».**”

Proprio così, se credi in Cristo e Lo accetti, non resterai mai deluso, né confuso! Hai la promessa di Dio, nella Sua Santa Parola... Egli adesso ti offre un perdono COMPLETO e gratuito, perché il perdono divino non si compra per mezzo del denaro,

né per mezzo di opere! Iddio ce lo offre “in DONO” e, allo stesso tempo, Egli ci fa DONO della vita eterna.

Devi semplicemente CREDERE e ricevere questa verità nel tuo cuore.

IL RAVVEDIMENTO

Dio vuole il nostro cuore. **Egli chiede che Lo amiamo al di sopra di ogni cosa, vuole che Lo amiamo di più, molto di più di quanto non abbiamo mai amato il peccato...** Questo è ciò che Egli ci chiede e che viene chiamato anche **“ravvedimento”** (o **“pentimento”**).

Gesù Cristo è morto per salvarti e tirarti **fuori dal peccato: NON** per lasciarti NEI tuoi peccati! L'apostolo Pietro scrive: **“ravvedetevi dunque e convertitevi, perché i vostri peccati siano cancellati”** (Atti 3:19). Dio domanda a tutti noi il RAVVEDIMENTO.

Se ti volgerai verso Dio con sincerità, per mezzo di un vero pentimento e di una vera fede, **Egli non ti respingerà: ti accoglierà con infinito amore!**

Puoi prendere questa saggia decisione ora e metterla in atto in questo stesso momento!

Ricordati che, se tu dovessi morire senza essere passato attraverso una reale conversione, sarai PERDUTO! È il tuo cuore che ha bisogno di essere **“convertito”**, cioè **“cambiato”** e che deve appoggiarsi con una fiducia semplice, profonda, illimitata su Gesù Cristo, il solo Salvatore.

Morire con un cuore **“non convertito”** e senza aver messo la propria fede in Gesù, significa stare lontani da Dio per l'eternità.

Né oro, né argento potrebbero mai riscattarti dopo la tua morte: essi non giovano all'anima durante la vita e non servono a nulla neanche dopo!

Cristo ti aspetta, aspetta la tua decisione: Egli vuol diventare **ora, subito**, il tuo Salvatore e il tuo Signore. Nel Vangelo di Giovanni 3,36 leggiamo: **“Chi crede nel Figlio ha vita eterna; chi invece rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.”**

Hai letto nelle pagine precedenti la testimonianza di Padre Chiniquy.

Dal profondo del tuo cuore - come fece Chiniquy - non vuoi innalzare al Signore la sua stessa preghiera?

“Oh caro Gesù, Tu soltanto puoi salvarmi! Oh Dono di Dio, IO TI RICEVO! Finora nella mia vita ho fatto di testa mia... Metto tutta la mia speranza **interamente** e soltanto nel sacrificio che Tu accettasti per me al Calvario. Prendi il mio cuore e fallo Tuo per sempre! Regna su di esso, o Signore Gesù: sii Sovrano in me! Guidami e conducimi Tu, per mezzo del Tuo Santo Spirito, affinché in ogni cosa io possa conoscere la Tua volontà. Mio Signore! Mio Salvatore! Mio Dio!”.

Sii forte nel Signore: Egli stesso è **la nostra forza!**

Non trascurare di confessare con la tua bocca il Suo Santo Nome, parlando di Lui anche ad altre persone: tutti hanno bisogno di udire questo messaggio di grazia e di salvezza. Se ti accadesse di inciampare e di cadere ancora nel peccato, **confessa** immediatamente la tua colpa **a Lui** e chiediGli anche la forza per riuscire a vincere il peccato!

Confessa le tue colpe solo al Signore, a meno che il tuo peccato non abbia offeso o danneggiato qualcuno e tu debba umiliarti anche con la persona “offesa”, in modo da ottenere il suo perdono.

Ricerca la compagnia dei credenti in Cristo, di quelli che **credono veramente col cuore nelle verità della Bibbia**. Coltiva la comunione con loro, la tua fede ne sarà fortificata e, a tua volta, potrai essere di incoraggiamento per i ‘fratelli’ che avvicinerai.

Parla sempre, a TUTTI, di Cristo, **Egli solo** può dare la pace, la gioia, il perdono e la vita eterna.

Spazio per il timbro

Vi prego inviarmi gratis e senza impegno
il "NUOVO TESTAMENTO"
ed il libro "Decollo verticale"
(scrivere in stampatello)

Nome

Cognome

Via

Cap. Città

Ritagliare la cedola e spedirla a:

SOLI DEO GLORIA
C.P. 113
I-29121 Piacenza - Centro

Carlo Chiniquy

Avete in mano la storia di Padre Chiniquy, un famoso sacerdote canadese, come lui ha scoperto il dono più grande e prezioso che esista al mondo.

Nonostante egli abbia vissuto 200 anni fa, la sua esperienza è ancora attuale.

Padre Chiniquy era religioso, un buon cristiano e praticava tutte le regole della chiesa, ma, dentro di se, sentiva che gli mancava ancora qualcosa.

Questo senso di vuoto lo spinse a muoversi alla ricerca del dono di Dio.

La sua scoperta può diventare la tua.

il dono

SOL
DEO
GLORIA
Aeterna Visus Verba